

Prezzo grana 10.

Agnola

ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA.



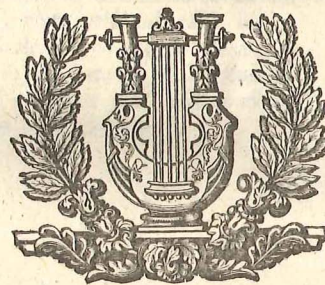
CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 217
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

10960
ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

D I

FELICE ROMANI.



AQUILA,

PRESSO FRANCESCO PERCHIAZZI.

—
TIPOGRAFIA GROSSI.

1838.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 217
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



ENRICO VIII, Re d'Inghilterra, preso d'amore per ANNA BOLENA, ripudiò Caterina d'Aragona sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort suo fratello, Smenton cantante di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smenton confessossi colpevole; e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora, s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore, e crudele di ENRICO VIII. fa piuttosto credere, ch'ella era innocente. L'autore del Melo-Dramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato, se in alcuna parte si discostò dall'Istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal Lettore.

FELICE ROMANI.

ATTORI.

ENRICO VIII. Re d'Inghilterra.

ANNA BOLENA sua moglie.

GIOVANNA SEYMOUR Damigella di Anna.

LORD ROCHEFORT Fratello di Anna.

LORD RICCARDO PERCY.

SMENTON Paggio, e Cantante di Corte.

SIR HERVEY Uffiziale del Re.

Coro di { Damigelle.
Cortigiani.
Uffiziali.
Lordi.
Cacciatori.
Soldati.

Musica di GAETANO DONIZZETTI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.

(il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone :
chi passeggiando discorre : chi si trattiene seden-
do ec. ec.

Coro di Cavalieri.

(sempre sotto voce)

1. **N**è venne il Re?

2. *Alonq* Silenzio.

Ancor non venne :

1. Ed ella?

2. *esce* Ne geme in cor, ma simula.

1. Tramonta omai sua stella.

Tutti. D' Enrico il cor volubile

Arde d' un altro amor.

S C E N A II.

Giovanna Seymour, e detti.

Gio. Ella di me, sollecita

Più dell' usato, ha chiesto.

Ella ... perchè? qual palpito,

Qual dubbio in me si è desto!...

Innanzi alla mia vittima

Perde ogni ardore il cor.

Sorda al rimorso rendimi,

O in me ti estingui, amor.

S C E N A III.

Anna comparisce dal fondo seguita dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le danno luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smenton nel corteggio. Silenzio.

Anna Sì taciturna, e mesta

Mai non vidi assemblea ... Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour*
Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua Regina?

Anna Afflitta, è ver, son io ...
Nè so perchè ... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.

Sme. (*Misera!*)

Gio. (*Io tremo ad ogni sua parola.*)

Anna Smenton dov'è?

Sme. Regina!

Anna A me t'appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi concenti rallegrar mia Corte,
Finchè sia giunto il Re?

Gio. (*Mio cor, respira.*)

Anna Loco, o Ledi, prendete.

Sme. (*Oh! amor, m'inspira.*)

Siedono tutti. I Cortigiani son collocati quà e là a varii gruppi. Un' Arpa è recata a Smenton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.

I. Deh! non voler costringere

A finta gioja il viso:

Bella è la tua mestizia

Siccome il tuo sorriso.

Cinta di nubi ancora

Bella è così l'Aurora,

La Luna malinconica

Bella è nel suo pallor.

(*Anna diviene più pensosa. Smenton prosegue con voce più animata ec.*

II. Chi pensierosa e tacita

Starti così ti mira,

Ti crede ingenua vergine

Che il primo amor sospira:

Ed obbliato il serto

Ond'è il tuo crin coperto,

Teco sospira, e sembragli

Esser quel primo amor.

Anna (*sorge commossa*) Cessa ... deh! ... cessa ...

Sme. Regina! ... oh Ciel! ...

Coro (*Ella è turbata, oppressa.*)

Anna (*Come innocente giovane,*

Come m'hai scosso il core!

Son calde ancor le ceneri

Del mio primiero amore!

Ah! non avessi il petto

Aperto ad altro affetto,

Io non sarei sì misera

Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono (*agli astanti.*

Ore di notte io credo.

Gio. L'alba è vicina a sorgere ...

Anna Signori, io vi congedo.

È vana speme attendere

Che omai più giunga il Re.

Andiam, Seymour. (*si appoggia a lei.*

Che v'aggita?

Gio.

Anna

Legger potessi in me!

Non v'ha sguardo a cui sia dato

Penetrar nel mesto corei,

Mi condanna il crudo fato

Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio

Ti seduce lo splendore,

Ti rammenta il mio cordoglio,

Non lasciarti lusingar.

Gio. (Alzar gli occhi in lei non oso,

Non ardisco favellar.)

Coro (Qualche istante di riposo

Possa il sonno a lei récar.)

(Anna parte accompagnata da Seymour, e dalle Ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco.

La Scena si sgombra, e non rimane dei lumi che una gran lampada la quale rischiara la Sala.

S C E N A IV.

Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina.

Essa è agitata.

Gio. Oh qual parlar fu il suo,

Come il cor mi colpì! — Tradita forse,

Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante

Avria letto il misfatto? — A no, mi strinse

Teneramente al petto;

Riposa ignara che il serpente ha stretto.

Potessi almen ritrarre

Da questo abisso il piede, e far che il tempo

Corso non fosse. — Ah! la mia sorte è fissa,

Fissa nel Cielo come il dì supremo.

(è battuto ad una porta segreta.

Ecco, ecco il Re!... (va ad aprire.

S C E N A V.

Enrico, e detta.

Enr.

Tremate voi?...

Gio.

Sì tremo.

Enr. Che fa colei?

Gio.

Riposa.

Enr. Non io.

Gio.

Riposo io forse? — Ultimo sia

Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire,

Ve ne sconjuro...

Enr.

E tal sarà. Vederci

Alla faccia del Sole omai dobbiamo:

La Terra, e il Cielo han da saper ch'io v'amo.

Gio. Giammai, giammai... Sotterra

Vorrei celar la mia vergogna.

Enr.

È gloria

L'amor d' Enrico... Ed era tal per Anna

Agli occhi pur dell' Inghilterra intera.

Gio. Dopo l'Imene ei l'era...

Dopo l'Imene solo.

Enr.

E in questa guisa

M'ama Seymour?

Gio.

E il Re così pur m'ama!

Enr. Ingrata, e che bramate?

Gio.

Amore, e fama.

Enr.

Fama! Sì, l'avrete, e tale

Che nel mondo egual non fia:

Tutta in voi la luce mia,

Solo in voi si spanderà.

Non avrà Seymour rivale,

Come il Sol rival non ha.

Gio.

La mia fama è a' piè dell' ara,

Onta altrove è a me serbata:

E quell' ara è a me vietata,

Lo sa il Cielo, il Re lo sa.

Ah! s'è ver che al Re son cara,

L'onor mio pur caro avrà.

Enr.

Sì... v'intendo.

(risentito.

Gio. Oh Cielo! e tanto
È in voi sdegno?
Enr. È sdegno, e duolo.
Gio. Sire!...
Enr. Amate il Re soltanto.
Gio. Io!...
Enr. Vi preme il trono solo.

a 2.

Enr. Anna pure amor m' offrì,
Vagheggiando il Soglio inglese...
Ella pure il serto ambì
Dell' altera Aragonese...
L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
D' altra donna il cor tentò.
Gio. Ah! non io, non io v' offrì
Questo cor a torto offeso...
Il mio Re me lo rapì;
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.
Di un ripudio avrò la pena,
Nè un marito offeso avrò.

(Giovanna s' allontana piangendo.

Enr. Tu mi lasci?
Gio. Il deggio.
Enr. Arresta.
Gio. Io nol posso.
Enr. Ascolta, il voglio.
Già l' altar per te si appresta:
Avrai Sposo, e Scettro e Soglio.
Gio. Cielo!... ed Anna?
Enr. Io l' odio...

Gio. Ah! Sire...
Enr. Giunto è il giorno di punire.
Gio. Ah! qual colpa?
Enr. La più nera.
Diemmi un cor che suo non era...
M' ingannò pria d' esser moglie,
Moglie ancora m' ingannò.

Gio. E i suoi nodi?
Enr. Il Re gli scioglie.
Gio. Con qual mezzo?
Enr. Io sol lo so.

a 2.

Gio. Ah! qual sia cercar non oso...
Nol consente il core oppresso...
Ma sperar mi sia concesso
Che non fia di crudeltà.
Non mi costi un regio Sposo
Più rimorsi per pietà.
Enr. Rassicura il cor dubbioso,
Nel tuo Re la mente acqueta...
Ch' ei ti vegga omai più lieta
Dell' amor che sua ti fa.
La tua pace, il tuo riposo
Pieno io voglio, e tal sarà

(Enrico parte dalla porta segreta: Giovanna s' inoltra negli appartamenti.

S C E N A VI.

Parco del Castello di Windsor.

(È giorno.)

Percy, e Rochefort da varie parti.

Roch. Chi veggio!... In Inghilterra (incontrandosi,
Tu, mio Percy? (si abbracciano.

Per. Mi vi richiama, amico,
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offirmi,

Quando alla caccia ei muove, è mio consiglio.

Dopo sì lungo esiglio

Respirar l'aura antica e il Ciel natìo

Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roch. Caro Percy, mutato

Il duol non t'ha così, che a ravvisarti

Pronto io non fossi?

Per. Non è duolo il mio

Che in fronte appaja, raunato è tutto

Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,

Della tua Suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

Per. E il ver parlò la fama?...

Ella è infelice?... Il Re è mutato?...

Roch. E dura

Ancor contento mai?

Per. Ben dici... ei vive

Privo di speme come vive il mio.

Roch. Sommesmo parla.

Per. E che temer degg'io?

Da quel dì che lei perduta

Disperato in bando andai,

Da quel dì che il mar passai

La mia morte comincìo.

Ogni luce a me fu muta,

Dai viventi mi divisi,

Ogni terra ov'io m' assisi

La mia tomba mi sembrò.

Roch. E venisti a far peggiore

Il tuo stato a lei vicino?

Per. Senza mente, senza core,

Cieco io seguì il mio destino.

Pur talvolta, in duol sì fiero,

Mi sorride nel pensiero

La certezza che fortuna

I miei mali vendicò.

(odonsi suoni di caccia.

Roch. Già la caccia si raduna...

Taci, alcuno udir ti può.

S C E N A VII.

Escono da varie parti drappelli di Cacciatori: tutto è movimento in fondo alla Scena: accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec., ec.

Coro Olà! veloci accorran

I Paggi, gli Scudieri...

I veltri si dispongan...

S'insellino i destrieri...

Più che giammai sollecito

Esce sta mane il Re.

Per. Ed Anna anch'ella!...

Roch. Acquetati;

Forse con lui non è.

Per. Ah! così ne' dì ridenti

Del primier felice amore

Palpitar sentiva il core

Nel doverla riveder.

Di que'dolci e bei momenti,

Ciel pietoso un sol mi rendi;

Poi la vita a me riprendi,

Perch'io mora di piacer.

S C E N A VIII.

Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo di esser veduto da Enrico. Hervey, e Guardie.

Enr. Desta sì tosto, e tolta

Oggi al riposo?

Anna In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel di vedervi. Omai più di son corsi
Ch'io non godea del mio Signor l'aspetto.

Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta: nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.
Voi quà, Percy!

Anna (Ciel! chi vegg'io... Riccardo!)

Enr. Appressatevi.

Per. (Io tremo.)

Enr. Pronto ben foste...

Per. Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla patria ridona, e al tetto antico,
Devoto io bacio...

Enr. Non la man d'Enrico.

Dell'innocenza vostra,
Già da gran tempo sicurtà mi diede
Chi, nudrito con voi, con voi cresciuto,
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...

Per. Anna!...

Anna (Non tradirmi, o core!)

Per. Voi, Regina!... E fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

Anna Innocente... il Regno intero

Vi credette... e vi difese...

Enr. E innocente io vi credei,

Perchè tal sembraste a lei...

Tutto il Regno a me il credette,
V'era invan mallevador.

Per. Ah! Regina. (*si prostra ai suoi piedi, e le
bacia la mano.*)

Anna Oh Dio! Sorgete.

Roch. (Ei si perde!)

Enr. Hervey (*con la massima indifferenza.*)
Her. Signor.

(*Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene
dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo,
sforzandosi di celare il suo turbamento.*)

Tutti.

Anna (Io sentii sulla mia mano
La sua lagrima corrente...
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)

Per. (Ah! pensava a me lontano, (*a Rochefort.*)
Me ramingo non soffrì:
Ogni affanno il core obblia,
Io rinasco, io spero ancor.)

Roch. (Ah! che fai! ti frena, insano; (*a Percy.*)
Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

Enr. (A te spetta il far che vano (*a Hervey.*)
Non riesca il grande intento:
D'ogni passo, d'ogni accento
Sii costante esplorator.)

Her. (Non indarno il mio Sovrano (*ad Enrico.*)
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)

Coro (Che mai fia? Sì mite e umano)

Oggi il Re sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
E foriero del furor.

Enr. Or che reso ai patrii lidi,
(*a Percy colla massima bontà*)
In mia Corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.

Per. Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura...
Mal saprei...

Enr. (*interrompendolo*) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.

Per la caccia omai partiamo...
Anna, addio. (*con disinvoltura.*)

Anna (*s' inchina*) (*Son fuor di me.*)
(*i corni danno il segnale della caccia. Tutti si*
movono, e si formano in varie schiere.)

Tutti Questo dì per ^{noi} voi spuntato
Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.

Per., e Anna
(Ah! per me non sia turbato
Quando il Ciel tramonerà.)

Enr. (*Altra preda amico fato
Ne' miei lacci guiderà.*)

(*Anna parte colle Damielle, Enrico con tutto il
seguito dei Cacciatori, Rochefort trae seco Percy da
un' altra parte.*)

S C E N A IX.

Gabinetto nel Castello che mette all' interno
delle stanze di Anna.

Smenton solo.

È sgombro il loco... Ai loro ufficj intente

Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna
Me quì vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati contenti Anna m'invita.
Questa da me rapita (*si cava dal seno un ritratto*)
Cara immagine sua, ripor degg' io
Pria che si scopra l'ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio,
Adorate sembianze... Addio beltade
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.

Ah! pareva che per incanto
Rispondesse al mio soffrir;
Che ogni stilla del mio pianto
Risvegliasse un tuo sospir.

A tal vista il core audace,
Pien di speme e di desir,
Ti scopria l'ardor vorace

Che non osa a lei scoprir.

(*va per entrare nell' appartamento*)

Odo rumor... Si appressa

A queste stanze alcun... troppo indugiai...
(*si cela dietro una cortina.*)

S C E N A X.

Anna, e Rochefort.

Anna Cessa... tropp'oltre vai...

Troppo insisti, o fratello...

Roch. Un sol momento

Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi.. bensì lo corri, e grave;
Se fai col tuo rigore

Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui...

Ebben... mel guida, e veglia

Attento sì che a noi non giunga alcuno
 Che a me fedel non sia.
Roch. Riposa in me. (parte.)

S C E N A XI.

Anna, e Smenton nascosto.

Sme. (affacciandosi guardigno) Ne
 uscir poss'io... Che fia!
Anna Debole io fui... dovea.
 Ferma negar... non mai vederlo... Ah! vaio
 Di mia ragion consiglio,
 Non ne ascolta la voce il cor codardo.

S C E N A XII.

Percy, ed Anna.

Anna Eccolo! ... io tremo... io gelo...

Per. Anna!... *Anna* Riccardo!...

Anna Sien brevi i detti nostri,
 Cauti, sommessi. A rinfrancarmi forse
 Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
 Ampia ammenda ne feci: ambiziosa
 Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.
Per. Io ti veggo infelice, e l'ira à fine.

La fronte mia solcata
 Vedi dal duolo, io tel perdono. Io sento
 Che a te vicino de' passati affanni
 Potrei scordarmi, come giunto a riva
 Il naufrago nocchier i flutti obblia.
 Ogni tempesta mia
 In te s'acqueta, vien da te mia luce...
Anna Misero! e quale speme or ti seduce?
 Non sai che moglie io sono...
 Che son Regina?...

Per. Oh! non lo dir... nol debbo,
 Nol vo saper. Anna per me tu sei,
 Anna soltanto. Ed io non son lo stesso
 Riccardo tuo?... quel che t'amò cotanto...
 Quel che ad amare t'insegnò primiero?...
 E non t'abborre il Re...

Anna Mi abborre, è vero.

Per. S'ei ti abborre, io t'amo ancora
 Qual t'amava in basso stato:
 Meco obblia di sposo ingrato
 Il disprezzo ed il rigor.
 Un amante che t'adora
 Non posporre a rio Signor.

Anna Ah! non sai che i miei legami,
 Come sacri, orrendi sono...
 Che con me s'asside in trono
 Il sospetto, ed il terror!...
 Ah! mai più, se è ver che m'ami,
 Non parlar con me d'amor.

Per. Ah, crudele!

Anna Forsennato!
 Fuggi, va... ten fo preghiera.

Per. No, giammai.

Anna Ne oppone il fato
 Invincibile barriera.

Per. Io la sprezzo.

Anna In Inghilterra
 Non ti trovi il nuovo albor.

Per. Ah! cadavere sotterra
 Ei mi trovi... o teco ancor.

a 2.

Anna Per pietà del mio spavento,
 Dell'orrore in cui mi vedi,
 Cedi ai prieghi, al pianto cedi.

Ci divida e terra, e mar.
 Cerca altrove un cor contento,
 Cui non sia delitto amar.
Per. Al tuo piè trafitto e spento
 Io cadrò, se tu lo chiedi;
 Ma ch'io resti mi concedi
 Solamente a sospirar.
 Presso a te mi fia contento
 Il soffrire, ed il penar.
Anna Parti, il voglio. Alcun potria (*risoluta.*
 Ascoltarti in queste mura.
Per. Partirò... ma dimmi pria,
 Ti vedrò? ... prometti ... giura.
Anna No; mai più.
Per. Mai più! Sia questa
 Mia risposta al tuo giurar.
 (*snuda la spada per trafiggersi.*
Anna Ah, che fai spietato! (*gettando un grido.*

S C E N A XIII.

Smenton, e detti.
Sme. Arresta.
Anna Giusto ciel!
Per. Non ti appressar.
 (*vogliono scagliarsi l'un contro l'altro.*
Anna Deh! fermate... io son perduta:
 Giunge alcuno... io più non reggo.
 (*si abbandona sopra una sedia.*

S C E N A XIV.

Rochefort accorrendo spaventato, e detti.
Roch. Ah! Sorella...
Sme. Ella è svenuta.
Roch. Giunge il Re.
Sme. Per. Il Re!

S C E N A XV.

Enrico, Hervey, e detti.
Enr. Che veggio!
 Destre armate in queste porte,
 In mia Regia nudi acciar!
 Olà, guardie.

S C E N A XVI.

*Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame,
 i Paggi, e i Soldati. Indi Giovanna Seymour.*

Per. Ayversa sorte!
Coro Che mai fu?
Sme. Per. Che dir, che far?
 (*un momento di silenzio.*

Enr. Tace ognuno, è ognun tremante!
 Qual misfatto or quì s'ordia?
 Io vi leggo nel sembiante
 Che compiuta è l'onta mia;
 Testimonio è il Regno intero
 Che costei tradiva il Re.
Sme. Sire... ah! Sire... non è vero
 Io lo giuro al vostro piè.
Enr. Tanto ardisci! - Al tradimento
 Già sì esperto, o giovinetto?
Sme. Uccidetemi s'io mento:
 Nudo inerme io v'offro il petto.
 (*gli cade il ritratto di Anna.*

Enr. Qual munile?
Sme. Oh Ciel!
Enr. Che vedo!
 Al mio sguardo appena il credo.
 Del suo nero tradimento
 Ecco il vero accusator.
Percy, ed Anna.
 Oh angoscia!

Sme. Roch. Oh mio spavento!

Anna Ove sono?... Oh mio Signore! (rinviene,
(si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tac-
(ciono tutti, e abbassano gli occhi.

Tutti.

Anna In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo:
Ma, per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o Re.
Lascia che il core oppresso
Torni per poco in se.

Enr. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova;
Fuggi lontan da me.

Poter morire adesso
Meglio sarà per te.
Per. (Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
Volea bandir da se.

Tutta si sfoga adesso,
Ira del fato in me.)

Gio. (All' infelice appresso
Poss' io trovarmi, o Cielo!
Preso d' orror, di gelo,
Come il mio cor non è!
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtude in me.)

Smenton, e Rochefort
(Ah! l'ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.

Poter morire adesso
Meglio sarà per me.

Enr. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.

Anna Tutti?... deh! Sire.

Enr. Scostati.

Anna Un detto sol...

Enr. Ritratti
Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.

Anna Giudici! - ad Anna!

Percy, Smenton, e Rochefort.
Ahi misera!

Gio. e Coro. (È scritto il suo morir!)
Tutti.

Anna (Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge sì tiranna
Al poter soccomberò.
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.)

Enr. (Sì, segnata è la tua sorte,
Se un sospetto aver poss' io.
Chi divide il Soglio mio
Macchia in terra aver non può.
Ma fia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)

Percy, Giovanna, Smenton, e Rochefort.
(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfugirla ogni opra è vana:
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

Coro

(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisce il Soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha quì la morte
Che il delitto macchinò.)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto che mette alle stanze ov'è costodita Anna.
Guardie alle porte.

Coro di Damigelle.

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Nei giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin, ma teneri
Cori per te lasciò.

Eccola.... afflitta, e pallida,
Move a fatica il piede.

(esce Anna, tutte le vanno incontro. Ella siede ec.

SCENA II.

Anna e dette, indi Hervey con soldati.

Coro di Damigelle.

Regina... rincoratevi,
Nel Ciel ponete fede.
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

Anna » O mie fedeli, o sole
» A me rimaste nella mia sventura
» Consolatrici, ogni speranza è vero

**

» Posta è nel cielo , in lui soltanto ... In terra
 » Non v' ha riparo per la mia ruina. (esce Hervey)
 » Che rechi , Hervey ?

Her. » Regina ...

» Duolmi l' amaro incarco a cui m' elege
 » Il consiglio de' Pari.

Anna » Ebben ? favella.

Her. » Ei queste Ancelle appella

» Al suo cospetto.

Coro » Noi !

Anna » Nel suo proposto

» È dunque fermo il Re ! Tanta al cor mio

» Ferita ei recherà ? ...

Her. » Che dir poss' io ?

Anna » Piegar la fronte è forza

» Al regale voler , qualunque ei sia.

» Dell' innocenza mia

» Voi testimoni siate ...

» Tenere amiche

Coro » O di funesto !

Anna (abbracciandole) » Andate

(le Ancelle partono con Hervey .

S C E N A III.

Anna , indi Giovanna Seymour.

Anna partite le Ancelle , alza le mani al Cielo ,
 si prostra e dice :

Ciel che mi vedi in core ,

Mi volgo a te . . . Se merita quest' onta

Giudica tu. (siede , e piange .

Gio. Piange l' afflitta . . . hai ! come

Ne sosterrò lo sguardo ?

Anna Ah ! sì : gli affanni

Dell' infelice Aragonese inulti

Esser non denno , e a me terribil pena

Il tuo rigor destina . . .

Ma terribile è troppo . . .

Gio. (Si appressa piangendo : si prostra a' suoi
 piedi , e le bacia la mano .) O mia Regina !

Anna. Seymour ! ... a me ritorni ! ...

Non mi obliasti tu ? .. Sorgi .. Che veggo !

Impallidisci ! ... tremi ! ... A me tu rechi

Nuova sventura forse ?

Gio. Orrenda ... estrema . . .

Gioja poss' io recarvi ? Ah ... no ... m' udite.

Tali son trame ordite ,

Che perduta voi siete. Ad ogni costo

Vuol franti il Re gli sciagurati nodi

Che vi stringono a lui ... La vita almeno ...

Se non il regio nome

La vita almen , deh ! voi salvate.

Anna E come ?

Spiegati.

Gio. In dirlo io tremo ...

Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea ,

Dal Re vi scioglie , e vi sottraggè a morte.

Anna Che dici tu ?

Gio. La sorte

Che vi persegue , altro non lascia a voi

Mezzo di scampo.

Anna E consigliar mel puoi

Tu mia Seymour ! ...

Gio. Deh ! per pietà ...

Anna Ch' io compri

Coll' infamia la vita ?

Gio. E infamia , e morte

Volete voi ? ... Regina ... oh Ciel ! cedete ...

Ve ne consiglia il Re ... ve ne sconsiglia

La sciagurata , che l' amor d' Enrico

Ha destinata al Trono.

Anna Oh ! chi è costei ?

La conosci? favella. - Ardire ell' ebbe
 Di consigliarmi una viltà? Viltade
 Alla Regina sua!... parla: chi è dessa?
Gio. Una infelice. (*singhiozzando.*
Anna E tal facea me stessa.
 Sul suo capo il fato rio
 Gravi il braccio punitore.
Gio. Deh! mi ascolta.
Anna Al par del mio
 Sia straziato il vil suo cuore.
Gio. Ah! perdono.
Anna Sia di spine
 La corona ambita al crine
 (*crescendo con furore; Giovanna a poco a poco si smarrisce ec.*
 Sul guancial del regio letto
 Sia la veglia, ed il sospetto ...
 Fra lei sorga, e il reo suo sposo
 Il mio spettro minaccioso ...
 E la scure a me concessa,
 Più crudel le neghi il Re.
Gio. Ria sentenza! ... io moro ... ah! cessa.
 Deh! pietà, pietà... di me.
 (*prostrandosi, ed abbracciando le ginocchia d'Anna.*
Anna Tu!.... Che ascolto!
Gio. Ah! si prostrata
 È al tuo piè la traditrice.
Anna Mia rivale!
Gio. Ma straziata
 Dai rimorsi ed infelice.
Anna Fuggi ... Fuggi ...
Gio. Ah! no, perdono:
 Dal mio cuor punita io sono
 (*crescendo con passione. Anna appoco appoco s'intenerisce.*

Inesperta ... lusingata ...
 Fui sedotta ed abbagliata ...
 Amo Enrico, e ne ho rossore ...
 Mio supplizio è questo amore ...
 Gemo e piango, e dal mio pianto
 Soffocato amor non è.
Anna Sorgi, .. ha! sorgi ... È reo soltanto
 Chi tal fiamma accese in te.
 (*l'alza, e l'abbraccia.*
 Va, infelice, e teco reca
 Il perdono di Bolena:
 Nel mio duol furente e cieca
 T'imprecai terribil pena ...
 La tua grazia or chiedo al Nume
 E concessa a te sarà.
 Ti rimanga in questo addio
 L'amor mio, - la mia pietà.
Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono
 Dello sdegno ch'io temea.
 Punitor mi lasci un trono
 Del delitto ond'io son rea.
 Là mi attende un giusto Nume
 Che mie colpe punirà.
 Ah! primiero è questo addio
 Dei tormenti che mi dà.
 (*Anna rientra nelle sue stanze.*
Giovanna parte afflittissima.
 S C E N A IV.
 Vestibolo che mette alla Sala, ov'è adunato il Consiglio; le porte son chiuse, e tutti gl' ingressi sono custoditi dalle guardie.
Coro di Cortigiani, indi Hervey:
Coro 1. Ebben, dinanzi ai giudici
 Quale dei rei fu tratto?
 2. Smenton.

1. Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto? ...

2. Ancor l'esame ignorasi:
Chiuso tutt'ora egli è.

Tutti Ah! tolga il Ciel, che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore:
Tolga ch'ei mai dimentichi
Che accusatore è il Re. *(si apron le porte)*

Coro Ecco, ecco Hervey. *(esce Hervey.)*

Herv. Si guidino *(ai Soldati che partono.)*

Anna, e Percy.

Coro *(Circondandolo)* Che fia?

Her. Smenton parlò.

Coro L'improvviso

Anna accusata avrà?

Her. Colpa ei svelò che fremere,

Ed arrossir ne fè.

Ella è perduta.

Coro Ahi misera!

(Accusatore è il Re.)

SCENA V.

Enrico, Hervey, e Coro.

Her. Scostatevi ... il Re giunge ... *(il Coro si ritira.)*

E dal Consesso

Chi vi allontana?

Enr. Inopportuna or fòra
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;

Chi lo scagliò si asconda.

Her. Oh come al laccio

Smenton cadea!

Enr. Nel carcer suo ritorni

Il giovin cieco, e a creder segua ancora,

Finchè sospesa è l'ora

Della vendetta mia, d'aver salvata
D'Anna la vita. - Ella si appressa ...

Her. E quinci
Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

Enr. Si eviti. *(per uscire.)*

SCENA VI.

Anna, e Percy da parte opposta in mezzo alle guardie. Enrico, ed Hervey.

Anna (da lontano) Ti arresta, Enrico;
(Enrico vuol partire.)
(avvicinandosi con dignità) Ti arresta ... e m'odi.

Enr. Ti udrà il Consiglio.

Anna A' piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All'onta d'un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.

Enr. Hai rispettato
Il regio grado tu? Moglie d' Enrico
Ad un Percy scendevi.

Per. *(che si era fermato in disparte, a queste parole si avvanza.)*

E tu di questo

Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale ... e a lui l'amante hai tolta.

Enr. Fellone! e ardisci ...

Per. Il ver parlarti: ascolta,

Sarò fra poco innanzi

A tribunal più santo, e più tremendo

Che il tuo non sia. Giuro sincero io giuro

Ch'ella non ti offendea ... che me scacciava,

Che all'audace mia speme ardea di sdegno.

Enr. Dell'amor suo più degno

Un vil paggio rendeva ... Egli il confessa ..

E cento adduce testimonii ...

Anna Cessa (*con forza.*)

A questa iniqua accusa

Mia dignità riprendo, ed altamente

Di Smenton seduttor te, Sire, io grido.

Enr. Audace donna! ...

Anna Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi

Morte, ma non infamia. È mio delitto

L'aver posposto al trono un nobil core

Come il cor di Percy, l'aver creduta

Felicità suprema

L'esser di un Re consorte.

Per. Oh gioja estrema!

No, così turpe affetto

Tu non nudrivi ... io ne son certo; e lieto

Con tal certezza il mio destino attendo ...

Ma tu vivrai ... sì, tu vivrai.

Enr. Che intendo!

Ambo morrete, o perfidi;

Chi può sottrarvi a morte?

Per. Giustizia il può ...

Anna Giustizia !!! ...

Muta è d' Enrico in Corte.

Enr. Ella a tacersi apprese

Quando sul Trono inglese

Ceder dovette il loco

Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco ...

Per. E tu l'ascolta o Re.

Se d'un tradito talamo

Dèssi vendetta al dritto,

Soltanto il mio si vendichi ...

Esso nel cielo è scritto.

Sposi noi siam.

Enr. Voi sposi! ...

Anna Ah! che dì tu?

Enr. Tant' osi?

Per. Riprendo i dritti miei,

Ella sia resa a me.

Enr. E sposa sua tu sei! ...

Anna Io ... (*titubante.*)

Per. Puoi negarlo? ...

Anna (*Aimè! ...*)

a 3

Per. Fin dall' età più tenera

Tu fosti mia, lo sai:

Tu mi lasciasti, io, misero,

Anche infedel t' amai.

Quel che mi t' ha rapita

Mi toglie onore e vita,

Le braccia io t' apro, io voglio

Renderti vita e onor.

Anna Ah! del tuo cuor magnanimo

Qual prova a me tu dai!

Perisca il dì che, perfida,

Te pel crudel lasciasti!

M' ha della fè tradita

Il giusto ciel punita ...

Io non trovai nel soglio

Altro che affanno e orror.

Enr. (*Chiario è l'inganno inutile,*

Chiara è la trama assai ...

Ma, coppia rea, non credere

Ch' io ti smentisca mai ...

Dell' arte tua scaltrita

Tu rimarrai punita ...

Più rio ne avrai cordoglio,

Strazio ne avrai maggior.)

Al Consiglio sien tratti, o custodi.
Anna Anco insisti?
Per. Il Consiglio ne ascolti.
Enr. Va; confessa gli antichi tuoi nodi;
 Non temer ch'io li voglia disciolti.
Anna Ciel! Ti spiega ... furore represso
 Più tremendo sul volto ti stà.
Enr. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
 Sull'odiato tuo capo cadrà.
a 3 Salirà d'Inghilterra sul trono
 Altra donna più degna d'affetto:
 Abborrito, infamato, regetto
 Il tuo nome, il tuo sangue sarà.
Anna, e Percy.
 Quanto, ah! quanto è funesto il tuo dono!
 Altra donna giammai non apprenda,
 L'Inghilterra mai più non intenda
 L'empio strazio che d'Anna si fà.
 (*Anna, e Percy partono fra soldati.*)

S C E N A VII.

Enrico, indi Giovanna Seymour.

Enr. Sposa a Percy pria che ad Enrico ella era!
 Sposa a Percy! Non mai: menzogna è questa
 Onde sottrarsi alla tremenda legge
 Che la condanna mia colpevol moglie.
 E sia pur ver: la coglie
 Legge non men tremenda ... e la sua figlia
 Ravvolge anch'essa nella sua ruina.
Gio. » Sire ...
Enr. » Vieni, Seymour ... tu sei regina.
Gio. » Ah! Sire ... il mio rimorso

» Mi guida al vostro piè.
 (*Per prostrarsi, Enrico la solleva.*)
Enr. » Rimorso! ...
Gio. » Amaro,
 » Estremo, orrendo. Anna vid'io... l'intesi ...
 » Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
 » E in un dì me... Del suo morir cagione
 » Esser non vo' nè posso ... Ultimo addio
 » Abbia il mio Re.
Enr. » Più che il tuo Re son io:
 » L'amante io son, l'amante
 » Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara
 » Altri ne avrà più sacri.
Gio. » Ah! non gli avessi
 » Mai proferiti que' funesti giuri
 » Che mi han perduta! Ad espiarli, o Sire,
 » Ne andrò in remoto asilo ove non giunga
 » Vivente sguardo, ove de' miei sospiri
 » Non oda il suono altri che il Ciel ...
Enr. » Deliri?
 » E donte in te sì strano
 » Proposto, o donna? E sperì tu, partendo,
 » Anna far salva? Io più l'abborro adesso,
 » L'abborro or più che sì ti affligge e turba,
 » Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.
Gio. » Ah! non è spento ... Ei mi consuma il core!
 » Per questa fiamma indomita
 » Alla virtù preposta ...
 » Per quegli amari spasimi,
 » Pel pianto che mi costa ...
 » Odi la mia preghiera ...
 » Anna per me non pera ...
 » Innanzi al cielo e agli uomini
 » Rea non mi far di più.

Enr. » Stolta! non sai ...
(*Si apron le porte delle sale.*)

» Ma frenati :
» Sciolto è il Consiglio.

Gio. » Ah ! m'odi ...

Enr. » Frenati.
(*Severamente : Seymour rimane afflittissima.*)

SCENA VIII.

Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio. Accorrono da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

Her. » I Pari unanimi
» Sciolsero i regi nodi ...
» Anna infedel consorte ,
» È condannata a morte ,
» E seco ognun che complice
» E istigator ne fu.

Coro » A voi, supremo giudice
» Sommessà è la sentenza.
» Unica speme ai miseri
» È la real clemenza :
» I re pietosi immagine
» Sono del ciel quaggiù.

Enr. » Rifletterò : giustizia
» Prima è dei re virtù.
(*prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza.*)

Gio. » Ah ! pensate che rivolti
» Terra e Cielo han gli occhi in voi ;
» Che ogni core ha i falli suoi

» Per dovere altrui mercè.

» La pietade Enrico ascolti ,
» Se al rigore è spinto il Re.

Enr. » Basta : uscite , e ancor raccolti
» Siano i Pari innanzi a me.

Coro » La pietade Enrico ascolti ;
» Se al rigore è spinto il Re.
(*Partono. Enrico entra nella sala del Consiglio.*)

SCENA IX.

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra.

(*il fondo , e le porte sono occupate da soldati*)
Percy scortato dalle guardie , indi Rochefort.

Per. Tu pur dannato a morte ,
Tu di niun fallo reo ?

Roch. Fallo mio è grave
L'esser d' Anna fratello.

Per. Oh in qual ti trassi
Tremendo abisso !

Roch. Io meritai cadervi ,
Io che da cieca ambizion sospinto ,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.

Per. Oh ! amico ... al mio cordoglio
Il tuo s'aggiunge. Ah ! se sperarti salvo
Potessi ancor , men dolorosa e amara
La morte mi faria questa speranza.

Roch. Dividiamoci da forti ... alcun s'avanza.

SCENA X.

*Hervey, e detti.**Her.* A voi di lieto evento

Nunzio son io. Vita concede ad ambi

Clemente il Re.

Per. Vita a noi soli! ed Anna? ...*Her.* La giusta sua condanna

Subir dev'ella.

Per. E me sì vile ei tiene

Che viver voglia io reo, quand'ella more.

Ella innocente! A lui ritorna; e digli

Ch'io ricusai l'obbrobrioso dono.

Her. Che ascolto! Voi? (*a Rochefort.*)*Roch.* Pronto al supplizio io sono.(*si getta nelle braccia di Percy.*)*Per.* Vivi tu, te ne scongiuro,

Tu men tristo e men dolente,

Cerca un suolo in cui sicuro

Abbia asilo un innocente:

Cerca un lido in cui vietato

Non ti sia per noi pregar.

Ah! qualcuno il nostro fato

Resti in terra a lagrimar.

Roch. Oh Percy, di te men forte,

Men costante non son io.

Her. Risolvete.*Roch.*

Udisti ...

A 2

Morte.

Her. Sian divisi.*A 2*

Amico ... addio.

Per.

Nel veder la tua costanza

Il mio cor si rasserena:

Non temea che la tua pena,

Non soffrìa che il tuo soffrir.

L' ultim' ora che s'avanza

Ambidue sfidar possiamo,

Che nessun quaggiù lasciamo

Nè timore, nè desir.

(*si danno un addio, e partono fra soldati.*)

SCENA XI.

*Escono le Damigelle di Anna dalla prigione
ov' essa è rinchiusa.**Coro.**Tutti* Chi può vederla a ciglio asciutto,

In tanto affanno, in tanto lutto,

E non sentirsi spezzare il cor?

A parti

Or muta e immobile qual freddo sasso,

Or lungo e rapido studiando il passo;

Or trista e pallida com' ombra in viso;

Or componendosi ad un sorriso:

In tanti mutasi diversi aspetti,

Quanti in lei sorgono pensieri e affetti

Nel suo delirio, nel suo dolor.

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,

In tanto affanno, in tanto lutto,

E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII.

Anna dalla sua prigione.

Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto: si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

Anna Piangete voi! donde tal pianto?... È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,
Infiorato l'altar. — Datemi tosto
Il mio candido ammanto; il crin m'ornate
Del mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia — il Re l'impose.
Coro Oh! memoria funesta!

Anna Oh! chi si duole,
Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga;
Ch'io m'asconda a' suoi sguardi. È vano. Ei viene.
Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona...
Infelice son io. Toglimi a questa
Miseria estrema... Tu sorridi?... oh! gioja...
Non fia, non fia che qui deserta io muoja.

Al dolce guidami

Castel natio,

Ai verdi platani,

Al queto rio

Che i nostri mormora

Sospiri ancor.

Colà, dimentica

De' corsi affanni,

Un giorno rendimi

De miei prim'anni,

Un giorno solo

Del nostro amor.

SCENA XIII.

Coro Chi può vederla ec.

Odesi suon di tamburri. Si presentano le guardie Hervey, e Cortigiani. Anna si scuote.

Anna Qual mesto suon! ... che vedo!...

Hervey, le guardie!...

(*le osserva attentamente, rinviene dal suo delirio.*

Her. (*alle guardie*) Ite, e dal carcer loro

Sian tratti i prigionieri.

Anna (*atterrita*) Oh! in quale istante

Del mio delirio mi riscuoti, o Cielo!

A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA

*Escono da varie prigioni, Rochefort
Percy, e poi ultimo Smenton.*

Roch. Per.

Anna!

Anna

Fratello!...

E tu Percy... per me, per me morire!

Sme. Io solo, io vi perdei... me maledite...

(*avanzandosi, si prostra a' piedi di Anna.*

Anna Smenton!...

(*Si ritira come sbigottita, e si copre il volto col manto.*)

Per. Iniquo!

Sme. Ah! sì... lo son... ch'io scenda

Con tal nome fra l'ombra. Io mi lasciai

Dal Re sedurre — Io vi accusai credendo

Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse

Un insano desir, una speranza
Ch'io tenni in core un anno intier repressa,
Maleditemi voi...

Anna Smenton... Ti appressa.

Sorgi — che fai, che l'Arpa tua non tempri!
Chi ne spezzò le corde?

(*Smenton è sempre in ginocchio: ella lo alza.*)

Roch. Anna!

Per. Che dici?

Damig. Ritorna a vaneggiar.

Anna Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco

Di un cor che more... egli è il mio cor ferito

Che l'ultima preghiera al Ciel sospira.

Udite tutti.

Roch. Per., e Sme.

Oh! rio martir!

Coro Delira.

Tutti insieme

Anna Cielo, a' miei lunghi spasimi

Concedi alfin riposo,

E questi estremi palpiti

Sian di speranza almen.

Tutti L'estremo suo delirio

Prolunga, o Ciel pietoso,

Fa che la sua bell'anima

Di te si desti in sen.

(*silenzio*)

(*odonsi colpi di cannone in lontano, e suon giulivo, Anna rinviene a poco a poco.*)

Anna Chi mi sveglia! ove son, che sento?

Suono festivo! che fia, favellate.

Coro Acclamata dal popol contento

È Regina...

Anna Tacete... cessate.

Manca, ah! manca a compire il delitto

D'Anna il sangue, e versato sarà.

(*si abbandona fra le braccia delle Damigelle.*)

Tutti Ciel! risparmia al suo core trafitto

Questo colpo a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua, l'estrema vendetta

Non impreco in quest'ora tremenda:

Nel sepolcro che aperto m'aspetta,

Col perdono sul labro si scenda,

Ei m'acquisti clemenza e favore

Al cospetto d'eterna pietà. (*sviene.*)

Tutti Sventurata!... ella manca... ella more!

(*si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smenton, e Percy vanno loro incontro, e, additando Anna, esclamano.*)

Tutti Immolata una vittima è già.

Fine del Melo-Dramma.

36093

36093



Unica immortale non vittima è già.

Finis del ciclo.

nono.
loro incontro, e, riflettendo sulla, escla-
niel. Rochester, Stanton, e Fort, nuovo
(si presentano gli Scritti a prendere i prigio-

Tutti Sventurati!... ella manca... alla morte!

Al cospetto di questa figlia. (avanza.

Ei in accenti di elemosina e favore

Col labbro sul labro si accende.

Il spietato che agito in aspra

Non impeto in quest'ora traggila

Anna Corbis indur, l'astuta vendetta

Questo colpo a cui regger non sa

Tutti. Ciel! i risparmi al suo core trallio

(si abbandonava fra le braccia dello Danigelle.

Di Anna il sangue, e versato tant.

Manca, ah! manca a compire il

Tacete... cessate.

E Regina...